

FINANZIARE IL FUTURO

Rapporto del Dialogo Nazionale dell'Italia per la finanza sostenibile

VERSIONE DI SINTESI



UN Environment Inquiry

L’Inquiry into the Design of a Sustainable Financial System (inchiesta sulla definizione di un sistema finanziario sostenibile) è stata avviata dal programma Ambientale delle Nazioni Unite (UN Environment) per promuovere opzioni di politiche che migliorino l’efficacia del sistema finanziario nel mobilitare capitali per lo sviluppo sostenibile. Nell’ottobre 2016, l’Inquiry ha pubblicato la seconda edizione del suo rapporto, *The Financial System We Need* (Il sistema finanziario di cui abbiamo bisogno), intitolato *From Momentum to Transformation*. Maggiori informazioni sull’Inquiry possono essere trovate su: www.unepinquiry.org o presso Ms. Mahenau Agha, Director of Outreach mahenau.gha@unep.org.

MATTM

Il Ministero dell’ambiente, della tutela del territorio e del mare promuove, nel quadro del Governo italiano, ambiziose politiche ambientali (incluso il clima) e di sviluppo sostenibile, miranti a massimizzare l’efficienza delle risorse e a dissociare la crescita economica dall’impatto ambientale (decoupling). A seguito dell’Accordo di Parigi sui Cambiamenti Climatici del 2015 e dell’Agenda 2030 dell’ONU approvata nel 2015 con i suoi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), il Ministero facilita la preparazione della nuova Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile basata sugli SDGs, attività di cooperazione internazionale per il raggiungimento dell’obiettivo 2°C (e possibilmente 1,5°C), la decarbonizzazione dell’economia italiana. E’ responsabile della Presidenza Italiana del G7 Ambiente per il 2017. <http://www.minambiente.it>

Questo rapporto è pubblicato dal MATTM e da UN Environment sulla base dei contributi al Dialogo Nazionale e riflette una visione condivisa dai partecipanti. Tuttavia, le proposte e le indicazioni specifiche di seguito descritte non necessariamente implicano la piena e completa adesione di tutte le istituzioni, le organizzazioni e le imprese coinvolte nel processo.

Copyright © MATTM & United Nations Environment Programme, 2017

Disclaimer

I termini utilizzati e la presentazione dei materiali in questa pubblicazione non comportano l’espressione di qualsivoglia parere da parte del Programma Ambientale delle Nazioni Unite (UN Environment) sullo status legale di un Paese, di un territorio o di una città o di un’area o delle sue autorità né sui limiti dei suoi confini. Inoltre, i pareri espressi non rappresentano necessariamente le decisioni o le politiche dichiarate del Programma Ambientale delle Nazioni Unite; la citazione di marchi commerciali o processi industriali non rappresenta un supporto.

FINANZIARE IL FUTURO

RAPPORTO DEL DIALOGO NAZIONALE DELL'ITALIA PER LA FINANZA SOSTENIBILE

PUNTI SALIENTI

- L'Italia si trova di fronte all'opportunità strategica di orientare il proprio sistema finanziario al fine di sostenere la transizione verso un modello di sviluppo a bassa intensità di carbonio, inclusivo e sostenibile.
- Il Dialogo Nazionale è stato promosso per individuare le possibili azioni volte a migliorare l'integrazione dei fattori di sostenibilità nelle strategie e nei processi decisionali del settore finanziario italiano.
- Il Dialogo ha registrato un crescente livello di consapevolezza e di iniziativa tra le istituzioni finanziarie, nei mercati bancario, assicurativo, della gestione del risparmio e dei capitali.
- Permangono importanti barriere allo sviluppo delle buone pratiche, tra cui una scorretta determinazione dei prezzi, un approccio eccessivamente di breve termine, una carenza di consapevolezza e di competenze specifiche.
- Il Dialogo ha individuato 18 azioni specifiche, articolate in quattro aree: quadro politico; innovazione finanziaria; infrastrutture di mercato; creazione di conoscenze.

E' IN CORSO UNA TRASFORMAZIONE VERSO UNA FINANZA SOSTENIBILE

L'approvazione, nel 2015, degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals* - SDGs) dell'ONU e dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici impongono una nuova spinta all'innovazione nel settore finanziario. In risposta al nuovo quadro, nel febbraio 2016 è stato lanciato il Dialogo Nazionale per la Finanza Sostenibile, allo scopo di fare il punto sulle pratiche in essere, identificare le sfide strategiche e proporre le opzioni di politiche che consentano di effettuare un salto di qualità a partire dai numerosi e promettenti segnali di cambiamento attuali.

Il Dialogo è stato promosso dal Ministero dell'Ambiente insieme ad altri Ministeri ed Autorità e si è articolato in una serie di gruppi di lavoro che hanno coinvolto esperti ed esponenti del settore finanziario e del mondo della ricerca. L'iniziativa è stata organizzata in partenariato col Programma Ambientale delle Nazioni Unite (UN Environment), che ha arricchito il dibattito con la propria esperienza internazionale.

Riorientare il sistema finanziario è essenziale per un'efficace transizione verso un modello di sviluppo a bassa intensità di carbonio, inclusivo e sostenibile. La finanza sostenibile richiede l'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di buon governo societario (*environmental, social and governance* - ESG) in tutti i processi decisionali tipici, con l'obiettivo di aumentare il livello di resilienza della finanza, rafforzare l'allocatione dei capitali finanziari verso gli obiettivi delle politiche e migliorare la trasparenza della rendicontazione. Il Dialogo si è concentrato soprattutto sulla dimensione ambientale della sostenibilità, richiamando il concetto di finanza verde o *green finance*. La finanza verde non mira solo alla mobilitazione delle risorse finanziarie necessarie per le politiche e i progetti ambientali, ma anche ad allineare tutte le attività finanziarie alle esigenze di sostenibilità (finanza "più verde").

Dal Dialogo è emerso chiaramente che un cambiamento è già in atto, sia a livello nazionale che internazionale. Vi è un crescente riconoscimento del fatto che i fattori ESG siano ormai materiali per la creazione di valore. Crisi ambientali come il cambiamento climatico o la scarsità idrica rappresentano fonti di rischio per gli asset finanziari – e nuove sfide, in particolare per il settore assicurativo. Le banche, gli operatori dei mercati dei capitali e gli investitori istituzionali stanno progressivamente cominciando ad integrare i fattori sociali e ambientali nei processi decisionali di allocatione dei capitali. La finanza pubblica giocherà un ruolo chiave nel promuovere questo cambiamento, ma la maggior parte dei capitali richiesti non potrà che arrivare che dal settore privato.

Sul piano internazionale, la cooperazione avrà un ruolo crescente. L'Italia partecipa attivamente al Gruppo di Studio per una Finanza Verde (*Green Finance Study Group*) creato dal G20 ed è membro della Task Force per la trasparenza finanziaria sui temi del cambiamento climatico attivata dal Comitato per la Stabilità Finanziaria (*Financial Stability Board*). A livello comunitario, la sostenibilità è uno degli obiettivi fondamentali degli investimenti del Piano Juncker e la Commissione ha annunciato di voler mettere a punto una strategia europea sulla finanza sostenibile. Con sempre maggiore frequenza, ministri delle finanze, banche centrali, autorità di vigilanza e supervisor dei mercati stanno valutando come i fattori di sostenibilità impattino sulla stabilità finanziaria e sugli investimenti di lungo periodo.

L'Italia si trova di fronte ad un'opportunità strategica per allineare il proprio sistema finanziario con lo sviluppo sostenibile. Riforme per rendere sostenibile il settore finanziario possono aiutare a identificare nuove aree di crescita, nuove modalità per rafforzare la solidità delle istituzioni finanziarie e nuove idee per servire meglio i clienti a livello domestico e internazionale. Per l'Italia, il ruolo preponderante delle PMI nell'economia rende ancor più importante la trasformazione del sistema finanziario nella direzione della sostenibilità.

C'È UNO SLANCIO POSITIVO, MA NON HA ANCORA PRODOTTO UN IMPATTO SISTEMATICO

Il Dialogo Nazionale ha identificato diversi segnali di cambiamento in Italia, nei settori bancario, assicurativo, del risparmio gestito, nel mercato dei capitali e nella finanza pubblica, che includono fra gli altri:

- Banche: secondo l'Osservatorio Banche e Green Economy, guidato dall'ABI, le banche italiane hanno erogato prestiti a sostegno di progetti di produzione di energia da fonti rinnovabili per circa €27 miliardi tra il 2007 e il 2014, di cui €18 miliardi per il solare fotovoltaico. Gli investimenti di efficientamento energetico hanno un grande potenziale, soprattutto nel settore immobiliare, ma incontrano numerosi ostacoli.
- Mercato dei Capitali: nella classifica internazionale sulle borse azionarie più trasparenti in materia di sostenibilità, Borsa Italiana è risultata 19ma su 45 nel 2016, migliorando di 11 posizioni rispetto all'anno precedente. In termini di guadagni derivanti dalle imprese coinvolte nella green economy, Borsa Italiana si colloca al decimo posto su scala mondiale. Inoltre, sono stati

realizzati numerosi strumenti innovativi per incoraggiare l'accesso ai mercati finanziari da parte delle PMI. Attualmente, in Italia risultano investiti €738 milioni in obbligazioni a sostegno di progetti di lotta al cambiamento climatico.

- Investitori istituzionali: alla fine del 2015 gli asset gestiti con criteri di investimento sostenibile e responsabile (SRI) ammontavano complessivamente a €616 miliardi, pari a circa il 6% del mercato SRI europeo.
- Private Equity (PE): l'integrazione dei fattori ESG tra i criteri di selezione degli investimenti e nell'attività di gestione dei fondi di PE è sempre più diffusa. La sostenibilità viene percepita come una delle chiavi per "liberare valore" dalle PMI oggetto di investimento.
- Assicurazioni: più del 22% del mercato assicurativo italiano è rappresentato da compagnie che hanno sottoscritto i Principi per l'Assicurazione Sostenibile, promossi dalle Nazioni Unite.
- Finanza Pubblica: Cassa Depositi e Prestiti, l'istituto nazionale di promozione, ha posto lo sviluppo sostenibile del Paese al centro del proprio nuovo piano strategico.
- Metriche: dal 2016, gli indicatori del BES (per un Benessere Equo e Sostenibile, sorta di precursore degli SDGs) affiancheranno il PIL nella legge di bilancio come barometro per misurare la crescita sostenibile del Paese.

Questi promettenti sviluppi, tuttavia, non hanno ancora prodotto un impatto sistematico nella finanza tradizionale e ciò per una serie di ragioni:

- la mancata attribuzione di un prezzo alle esternalità ambientali può rovesciare il profilo di rischio/rendimento di un'operazione finanziaria in termini di sostenibilità;
- il limitato accesso ai mercati finanziari, specialmente per le PMI, ostacola la loro partecipazione al processo di trasformazione dell'economia in senso sostenibile;
- i processi di decisione finanziaria non tengono ancora in adeguata considerazione le sfide di lungo periodo, come il cambiamento climatico;
- l'opinione pubblica italiana non è ancora sufficientemente informata sulla rilevanza delle minacce ambientali per la solidità dell'economia e del sistema finanziario;
- la cultura finanziaria nel Paese non riconosce sufficiente importanza alle competenze professionali e alle conoscenze necessarie a rispondere all'imperativo dello sviluppo sostenibile.

L'effetto combinato di tutti questi fattori è di generare un flusso di capitali ancora insufficiente verso la green economy, con la prospettiva per l'Italia di non ottemperare agli impegni internazionali di sviluppo sostenibile e di lotta al cambiamento climatico. Poiché in Italia ci si aspetta una crescita della domanda di prodotti e servizi "green" da parte dei consumatori e dei risparmiatori maggiore rispetto ad altri contesti, se non vengono adottati approcci innovativi in campo finanziario il Paese potrebbe non cogliere le opportunità per migliorare la propria performance economica sfruttando le nuove opzioni offerte dai mercati sostenibili. Queste sfide non riguardano peraltro solo l'Italia – in tutto il mondo si stanno diffondendo iniziative per affrontarle e superarle.

AZIONI PER RAFFORZARE LA FINANZA SOSTENIBILE

Analizzando il sistema finanziario italiano nella sua complessità, il Dialogo Nazionale ha identificato 18 diverse azioni, che possono essere raggruppate in quattro aree di intervento.

Primo, mettere in atto un quadro regolamentare favorevole:

- 1 Strategia:** il Governo potrebbe far propria l'agenda stabilita al recente vertice G20 e definire un complesso di azioni per rafforzare il ruolo della finanza come motore di sviluppo sostenibile. Il fatto che uno dei tre pilastri della proposta di Green Act (attualmente in discussione) sia centrato proprio su questo aspetto rappresenta un'opportunità unica per strutturare una un approccio coerente in materia di finanza sostenibile, nel quadro della strategia nazionale di sviluppo sostenibile, in grado di mobilitare i capitali necessari per raggiungere gli obiettivi definiti dall'Accordo di Parigi e dall'Agenda 2030 dell'ONU (SDGs).
- 2 Finanza Pubblica:** la CDP potrebbe sistematizzare il proprio mandato per lo sviluppo sostenibile in un quadro coerente di politiche e di processi e rinforzare la propria responsabilità verso tutti gli *stakeholders*. Un'attenzione specifica potrebbe essere dedicata al finanziamento dell'efficienza energetica e delle infrastrutture sostenibili. Non solo le amministrazioni centrali, ma anche gli enti locali – ed in particolare le Regioni – dovrebbero rafforzare l'importanza della sostenibilità nelle politiche pubbliche e nei loro piani, orientando coerentemente i propri investimenti.
- 3 Politica Fiscale:** le spese fiscali potrebbero essere riformate in modo da rimuovere, progressivamente ma con rapidità e certezza, i sussidi ambientalmente dannosi, a partire dal settore dell'energia. L'Italia potrebbe inoltre promuovere un dibattito a livello europeo su quali possano essere i più corretti segnali di prezzo da dare ai consumatori, ai produttori e al sistema finanziario, facendo tesoro dell'esperienza del *carbon pricing*.
- 4 Controlli sistemici:** la Banca d'Italia e gli altri regolatori dei mercati potrebbero utilizzare il patrimonio di informazioni e di conoscenza di cui dispongono per valutare le implicazioni del cambiamento climatico sull'economia e sul sistema finanziario italiani e suggerire misure per la diffusione delle buone pratiche da parte degli operatori finanziari.
- 5 Cooperazione internazionale:** l'Italia potrebbe includere la finanza sostenibile nelle proprie attività di cooperazione con le economie in via di sviluppo (come è stato fatto con i progetti verdi di microfinanza) e assicurare che il profilo di finanziamento delle agenzie di credito all'esportazione sia coerente con gli obiettivi di decarbonizzazione e resilienza.

Secondo, stimolare l'innovazione finanziaria nelle aree prioritarie:

- 6 PMI:** è richiesto un rinnovato sforzo per trovare meccanismi che integrino le tradizionali forme di finanziamento bancario per le PMI attive nella green economy con altri strumenti finanziari più sofisticati che permettano un approccio di più lungo periodo.
- 7 Mercato immobiliare:** il governo potrebbe cogliere l'opportunità rappresentata dal Piano Casa per incoraggiare investimenti significativi per migliorare la qualità degli edifici ed aumentare il livello di resilienza verso le catastrofi naturali. Inoltre, potrebbe essere attivato un laboratorio di innovazione con le banche per progettare nuovi strumenti finanziari a sostegno degli investimenti necessari a migliorare l'efficienza energetica degli edifici residenziali, commerciali e pubblici.

- 8 **Green Bonds:** potrebbe essere creato un comitato per lo sviluppo di obbligazioni verdi, coinvolgendo attori pubblici e privati, col compito di identificare e realizzare le azioni necessarie per allargare il mercato, in particolare per facilitare l'accesso allo strumento da parte dei piccoli emittenti e la partecipazione al mercato dei piccoli investitori.
- 9 **Assicurazioni:** il Governo e le compagnie assicurative potrebbero esplorare l'opportunità di uno schema nazionale per la copertura dei rischi di catastrofe naturale legati ai cambiamenti climatici, in particolare per l'edilizia residenziale, utilizzando strutture tradizionali e non tradizionali di riassicurazione (*CAT bonds, insurance-linked securities, collateral, etc.*).
- 10 **Tecnologie pulite:** il Governo e le istituzioni finanziarie potrebbero valorizzare il ruolo dell'Italia all'interno dell'iniziativa "*Mission Innovation*", per moltiplicare l'ordine di grandezza dei capitali privati destinati alle tecnologie sostenibili fortemente innovative.

Terzo, migliorare l'infrastruttura di mercato in termini di trasparenza e governance:

- 11 **Trasparenza dei mercati quotati:** oltre alle linee guida che saranno lanciate quest'anno per elevare il livello di trasparenza dei propri mercati, inclusi i flussi derivanti da ricavi sostenibili, Borsa Italiana potrebbe intraprendere ulteriori azioni per aumentare il livello di trasparenza da parte degli emittenti e facilitare il coinvolgimento degli investitori responsabili. L'introduzione di uno schema volontario di certificazione della sostenibilità ambientale dei fondi (es. il modello LuxFlag) potrebbe anch'esso aiutare trasparenza e responsabilità dal lato degli emittenti.
- 12 **Rendicontazione delle imprese:** l'attuazione della direttiva europea sulla rendicontazione delle informazioni non finanziarie può rappresentare un primo passo per migliorare la trasparenza, preparando il terreno per accogliere le raccomandazioni della task force del *Financial Stability Board*. Un numero molto più ampio di imprese potrebbe essere incoraggiato a comunicare i propri dati ESG agli investitori e agli altri stakeholders, avendo riguardo alle specificità delle PMI, assieme ai tradizionali dati economici, finanziari e patrimoniali trasparenti e comparabili.
- 13 **Trasparenza degli investitori:** tutti gli investitori istituzionali potrebbero comunicare in quale misura i fattori ESG impattino sui propri portafogli e come stiano facilitando la transizione climatica. Potrebbero inoltre dichiarare quanto le proprie politiche di investimento e di esercizio dei diritti di voto considerino i temi ESG e quali risultati derivino dalla loro attuazione.
- 14 **Corporate Governance:** il Comitato Italiano per la *Corporate Governance* potrebbe ulteriormente rafforzare il focus sui temi di sostenibilità, sia ambientali sia sociali, nella prospettiva di creazione di valore a lungo termine, facendo appello ai Consigli d'amministrazione perché si assumano la responsabilità di adottare strategie coerenti, di stabilire cultura e valori d'impresa, dando il buon esempio, e di incoraggiare forme di retribuzione dei dirigenti legate alle performance di sostenibilità.

E, quarto, rafforzare le capacità, la consapevolezza e le conoscenze:

- 15 **Rischio:** si potrebbe creare un luogo collaborativo che coinvolga istituzioni finanziarie, università e autorità pubbliche per sperimentare modelli di stress test ambientali e per produrre raccomandazioni per migliorare la capacità di analisi e la disponibilità di informazioni. Le Autorità di vigilanza potrebbero stimolare i propri omologhi a livello europeo a valutare la rilevanza dei fattori ESG, a livello sia microeconomico sia macroeconomico, e a verificare la loro integrazione nei modelli di controllo dei rischi.

- 16 **Consapevolezza dell'opinione pubblica:** in collaborazione con le principali organizzazioni della finanza, della società civile, del mondo religioso, del mondo del lavoro e delle fondazioni bancarie, una campagna di informazione potrebbe essere lanciata per evidenziare l'importanza dei rischi ambientali e il ruolo che consumatori e investitori possono svolgere per influenzare il lato dell'offerta sui mercati.
- 17 **Capacity building:** le istituzioni finanziarie potrebbero identificare le competenze professionali richieste per alfabetizzare in termini di finanza sostenibile i propri collaboratori e integrarle nei programmi di formazione. Parallelamente, le università e i centri di ricerca potrebbero arricchire la propria offerta educativa sulla riforma del settore della finanza sostenibile, integrando il tema nei curricula professionali nella prospettiva di uno sviluppo continuo.
- 18 **Misurazione dei progressi:** valorizzando le competenze e il patrimonio informativo dell'Istat, il Governo potrebbe incoraggiare lo sviluppo di un modello per la misurazione del progresso del sistema finanziario verso lo sviluppo sostenibile, beneficiando anche delle conoscenze già acquisite a livello nazionale e internazionale. Gli esiti di queste attività di monitoraggio dovrebbero orientare le politiche pubbliche.

Il miglioramento su tutte le opzioni proposte farà la differenza nella riduzione delle distanze tra lo stato dell'arte e gli obiettivi.

UNO SGUARDO AL FUTURO

Il Dialogo Nazionale sulla Finanza Sostenibile ha generato un'ampia agenda per l'innovazione nei mercati e la riforma delle politiche.

Sul piano internazionale, la presidenza italiana del G7 offre un'opportunità eccellente per promuovere la finanza verde e sostenibile, in collaborazione con alcuni soggetti chiave nel Paese. A livello nazionale, è importante mantenere elevato il grado di attenzione sul tema. Questo obiettivo può essere perseguito attraverso un Osservatorio sulla Finanza Sostenibile, che da un lato assicuri continuità al lavoro avviato dal Dialogo Nazionale, in particolare attraverso un'attività di promozione, di coordinamento e di monitoraggio delle azioni suggerite nel rapporto e, dall'altro, operi come elemento di stimolo nei confronti di tutti gli attori dell'industria finanziaria, con l'obiettivo di rendere il mercato finanziario italiano più innovativo, dinamico e attrattivo in termini di sostenibilità. L'Osservatorio potrebbe incoraggiare l'identificazione e l'avvio di una Green Financial Centre Initiative, sul modello di Parigi e Londra.

IL DIALOGO NAZIONALE PER LA FINANZA SOSTENIBILE

Il Dialogo Nazionale per la Finanza Sostenibile è stato lanciato nel febbraio 2016 al fine di identificare opzioni concrete di mercato e di politiche per stimolare il sistema finanziario italiano nella direzione dello sviluppo sostenibile e dell'azione di contrasto al cambiamento climatico. Il Dialogo è stato promosso dal Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare (MATTM) in collaborazione con il Programma Ambientale delle Nazioni Unite (UN Environment).

Il progetto è stato coordinato da Francesco La Camera (MATTM) e Aldo Ravazzi Douvan (MATTM-AT Sogesid) e da Nick Robins, Mark Halle, Davide Dal Maso e Pier Carlo Sandei (UN Environment). L'attività del Dialogo si è articolata attraverso la gestione di otto gruppi di lavoro, coordinati da operatori ed esperti di settore: Analisi dei rischi (Gaia Ghirardi, UniCredit); Responsabilità e Rendicontazione (Marco Frey, Fondazione Global Compact Network Italia); Banche (Raffaele Rinaldi, ABI); Mercati dei Capitali (Fabio Ferrari, Intesa Sanpaolo, e Sara Lovisolo, Borsa Italiana LSE Group); Investitori istituzionali (Sonia Cantoni, Fondazione Cariplo, e Francesco Bicciato, Forum per la Finanza Sostenibile); Assicurazioni (Pietro Negri, ANIA); Finanza pubblica (Bernardo Bini Smaghi, Cassa Depositi e Prestiti); Misurazione dei progressi (Raimondo Orsini, Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile).

Il Dialogo ha anche beneficiato del contributo e della partecipazione di: Maurizio Agazzi (Fondo Pensione Cometa), Alessandro Alessandri (CDP), Isabella Alloisio (FEEM), Alessandra Bailo Modesti (Fondazione Sviluppo Sostenibile), Corrado Baldinelli (IVASS), Luciano Barsotti (ACRI), Tosca Barucco (MAECI), Marcello Bianchi (Assonime), Margherita Bianchini (Assonime), Giorgio Capurri (UniCredit), Salvatore Cardillo (Assofondipensione), Giorgia Caropreso (MATTM-AT Sogesid), Gionata Castaldi (MATTM-AT Sogesid), Edoardo Croci (Università Bocconi), Gino Del Bufalo (CDP), Alessandra Diotallevi (MEF), Fabio Eboli (MATTM-AT Sogesid), Ivan Faiella (Banca d'Italia), Davide Ferrazzi (ABI), Alessandra Franzosi (Borsa Italiana), Fabio Galli (Assogestioni), Vittoria Ghirlanda (FEEM), Ayumi Kikuchi (MEF), Antonio Keglevich (UniCredit), Francesco Lo Manno (Borsa Italiana), Michele Lanotte (Banca d'Italia), Vanessa Leonardi (MATTM-AT Sogesid), Francesco Lorenzetti (Fondazione Cariplo), Arianna Lovera (FFS), Margherita Macellari (Fondazione Global Compact), Gianluca Manca (Eurizon Capital), Federico Mannoni (MATTM-AT Sogesid), Simone Martelli (MEF), Manuela Mazzoleni (Assogestioni), Andrea Molocchi (MATTM-AT Sogesid), Sara Moratti (Prometeia), Filippo Natoli (Banca d'Italia), Alessandro Negrin (MATTM-AT Sogesid), Roberto Novelli (IVASS), Eleonora Padoan (CDP), Marisa Parmigiani (UnipolSai), Claudia Pasquini (ABI), Sabina Ratti (FEEM), Giorgio Recanati (ABI), Giorgio Righetti (ACRI), Daniela Ricci (Intesa Sanpaolo), Ambrogio Rinaldi (Covip), Giampaolo Ruggero (MEF), Lorenzo Saa (PRI), Swan Senesi (MATTM-AT Sogesid), Lucia Silva (Generali), Davide Squarzone (Prometeia), Ludovica Soderini (MEF), Romano Stasi (ABI), Valentina Tecce (Intesa Sanpaolo), Veronica Vecchi (Università Bocconi), Gelsomina Vigliotti (MEF), Davide Zandoni (Avanzi), Maurizio Zollo (Università Bocconi).

Hanno inoltre contribuito numerosi esperti internazionali, tra cui Careen Abb (UN Environment), Butch Bacani (PSI), Ian Cochran (Finance I4CE), Elodie Feller (UN Environment), Sir Roger Gifford (London's Green Finance Initiative), Sean Kidney (Climate Bonds Initiative), Justine Leigh-Bell (Climate Bonds Initiative), Jeremy McDaniels (UN Environment), Anthony Miller (UNCTAD), Romain Morel (Finance I4CE), Lorenzo Saa (PRI), Frédéric Samama (Amundi), Eric Usher (UN Environment), Andrew Voysey (Cambridge Institute for Sustainability Leadership), Simon Zadek (UN Environment).

Infine, hanno dato un proprio parere sulla bozza finale alcune organizzazioni del mondo d'impresa, tra cui A2A, Acea, CNH Industrial, Confindustria, Edison, Enel, Eni, Fiat Chrysler Automobiles, Hera, Iren, Saipem, Snam, Terna, TIM, Utilitalia.

NOTE





Inquiry: Design of a Sustainable Financial System

International Environment House

Chemin des Anémones 11-13

Geneva,

Switzerland

Tel.: +41 (0) 229178995

Email: inquiry@unep.org - Twitter: @FinInquiry

Website: www.unep.org/inquiry/